

IL PRESIDENTE DI FCA: "E' STATO FATTO UN BUON LAVORO"

Rcs, Cairo supera il 4,6%

Elkann: lista Mediobanca ok

FRANCESCO SPINI
MILANO

In casa di Rcs Mediagroup si completano gli schieramenti in vista dell'assemblea del 23 aprile. Dopo l'accordo che ha portato i principali soci a condividere una lista che porterà Maurizio Costa alla presidenza del gruppo editoriale e confermerà Pietro Scotti Jovane quale ad, è il turno delle minoranze. A contendersi con i fondi i tre posti a disposizione, è sceso in campo anche Urbano Cairo, che ha presentato la propria lista, e nel contempo ha incrementato la sua quota, passando dal 3,6% al 4,616% del capitale. In questo modo, l'editore de La7 è divenuto il quinto maggior azionista del gruppo, superando Unipol (4,6%), Pirelli (4,4%) e Intesa Sanpaolo (4,1%).

Cairo ora mira a portare in consiglio almeno il capolista: si tratta di Stefano Simontacchi, avvocato e commercialista, managing partner dello Studio Bonelli Erede Pappalardo. Gli altri candidati sono Marco Pompignoli, consigliere esecutivo di Cairo Communication e Stefania Petruccioli, responsabile investimenti a Principia Sgr. Francesco Perrini è invece candidato sindaco, Beatrice Galli sindaco supplente.

Nel frattempo tra i grandi soci, John Elkann, presidente di Fiat Chrysler Automobiles (primo azionista di Rcs con il 16,7%), ha commentato gli sviluppi che hanno portato alla lista che ha messo d'accordo



ANSA

Le liste per il cda
Con quella promossa da Cairo sono tre le liste presentate per il consiglio di Rcs (nella foto la sede a Milano) Il patron del Torino è diventato il quinto azionista

il 38,9% del capitale: «Abbiamo avuto una posizione molto chiara - ha detto -. Per noi era importante arrivare a una lista di qualità, omogenea e indipendente. Quello di Mediobanca è stato un buon lavoro a cui abbiamo aderito venerdì in modo costruttivo». E ancora: «Abbiamo auspicato che Mediobanca riuscisse a fare una lista di qualità, condivisa dalla maggior parte dell'azionariato e intorno a questa lista è stato raggiunto il consenso. Speriamo che chi lavora possa farlo serenamente», ha aggiunto Elkann.

Quanto invece al successore di Ferruccio de Bortoli alla guida del Corriere della Sera, Elkann ha chiarito che «la scelta del direttore è materia del cda, gli azionisti non sono né coinvolti né responsabili. Noi non ne abbiamo mai parlato». Concetto ribadito in serata anche dal presidente di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, secondo cui «non c'è nessuna decisione e nessuna intesa tra gli azionisti» né «sul piano industriale né per quanto riguarda il direttore». Elkann si è quindi detto «contento che il direttore Mario Calabresi rimanga alla Stampa. Oggi il giornale si è unito al Secolo XIX dando vita all'Itedi, a dimostrazione che il nostro è un progetto importante al quale crediamo con forza». Del resto, ha aggiunto il presidente di Fca e di Itedi, «nel 2014 la Stampa è riuscita a essere profittevole, dopo l'unione con il Secolo sono convinto che aumentino le nostre possibilità. Siamo molto fiduciosi per il 2015».